18

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY
2317

ELISA VALASCO

R. Sacchi

2317

58

ELISA VALASCO

TRAGEDIA LIRICA

DI

FRANCESCO MARIA PIAVE

POSTA IN MUSICA

DAL CAV. GIOVANNI PACINI

N. B. Quest'opera Elisa Valasco è uguale all'altra del Pacini: Lorenzino de' Medici.

Il Lorenzino fu dato per la prima volta a Venezia il 4 Marzo 1845 - L'Elisa Valasco a Roma nel 1851

FIRENZE
A SPESE DELL' IMPRESA
1853

AVVERTIMENTO

Il presente libretto essendo di esclusiva proprietà di Antonio Lanari, *come venne annunciato nel Monitore Toscano ed in altri Giornali d' Italia, restano diffidati i Sigg. Tipografi e Libraj di astenersi* dalla ristampa dello stesso, o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dal Proprietario.

TIPOGRAFIA DI TOMMASO BARACCHI.

PERSONAGGI

VELLIDO DOLFOS, Ufficiale e confidente di
DON SANCIO, Duca di Castiglia e di Leone.
FERNANDO VALASCO, Partigiano del Duca Alfonso.
ELISA, sua figlia.
DONNA URRACA DEGLI ALCAREZ, Dama di Leone.
DIEGO, Ufficiale.
GOMEZ, Cittadino di Leone, amico di VELLIDO.
UNA GUARDIA.

CORI.

Cortigiani d'ambe i sessi = Partigiani del Duca Alfonso.
Damigelle di Donna Urraca degli Alcarez.

Comparse.

Maschere — Suonatori — Sgherri — Guardie del Duca Sancio — Paggi dello stesso — Partigiani del Duca Alfonso Guardiani delle Carceri — Cittadini di Leone.

La Scena è in Leone nel cadere del Secolo XI.

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA

Una piazza di Leone a chiaro di luna. A destra dello spettatore il palazzo de' Mendoza internamente illuminato, con davanti un giardino circondato di bassa muraglia, e chiuso da un cancello praticabile. A sinistra nel fondo havvi una larga e lunga contrada; al primo panno il palazzo degli Alcarez.

SCENA PRIMA

DIEGO *solo passeggia taciturno davanti al cancello, quando s' ode da dietro al giardino una lieta musica. La scena a poco a poco va empiendosi di maschere d' ambi i sessi, di suonatori. Si canta il seguente*

CORO

O Leone, quando il sole
Te corona del suo raggio,
Sei regina, cui l' omaggio
Par dovuto d' ogni cor.
Tu sei bella sei possente
Saggia in pace forte in guerra;
Ti sorridon cielo, e terra
Sei d' Iberia il primo onor.
Quando notte regna in cielo
E su te la luna splende
Vergin sembri in nere bende
Su te stesse dal pudor.
In te spiran, voluttade
L' Elsa, i colli d' ogni intorno:
Pare sacro il tuo soggiorno
Alla gioja ed all' amor. (*La comitiva s'allontana per la via larga, quando s'ode un improvviso picchiare d' armi nel giardino. Tutti ritornano e si affollano intorno al Cancello.*)

I. Qual rumore?
II. E qui vicino
De' Mendoza nel giardino.
Tutti Osserviamo..... che sarà !...
Die. Fosse il Duca !...
Tutti Scudo avrà

Su noi tutti....

San. Al tradimento (*dall' interno del giardino*)

Tutti Si soccorra sul momento.

SCENA II.

Detti, D. SANCIO *che esce spaventato dal cancello colla spada tra mani.*

San. Voi... qui?.

Coro Tra fidi siete (*smascherandosi*)
Fate core non temete.

San. Ah respiro! Amico il fato
A me intorno v' ha guidato!

I. Che v' accade?

II. Favellate...

San. Questo è sangue.... lo mirate.
Dalla Mendoza reduce
Moveva confidente...
M' affrontano due incogniti,
M' assalgono repente,
Come scagliate folgori
Precipitan su me.

Coro Ah scellerati ah perfidi!!
D' ira avvampiam per te.

San. Io mi difendo intrepido
Uno ne atterro esangue
L' altro sfuggirmi attentasi...
Lo inseguo, e nel reo sangue
Potei più volte immergere
L' acciar finchè spirò.

Coro Un genio a noi benefico
Da morte ti salvò.

San. Diego... costoro han complici...
Se cara t° è la vita
Tutto ricerca, esamina
Scopri la trama ordita...

Die. Olà, guardie seguitemi,
Cerchiamo i traditor. (*Escono alcuni sgerri, ed entrano con Diego nel giardino*)

Coro Vieni sparito è il turbine,
Ti resta il nostro amor.
Schiudi alla gioja l' anima,
Vieni a goder con noi
Farà domani splendere
Giustizia i dritti suoi....

Vieni... è più grato il giubilo
Quando cessò il terror.
San. Ah sì, ch' io senta il cantico
Di voluttade e amor,
Doman la destra vindice
Cadrà sui traditor....
Forse un bel ciglio in lagrime
Doman mi pregherà
E forse di quest' anima
Pago il desio sarà. (*Sono ripresi i lieti canti, e tutti si allontanano col Duca per la via larga*)

SCENA III.

Quando regna il silenzio, FERNANDO VALASCO *avvolto in ampio mantello esce guardingo da dietro il palazzo degli Alcarez.*

Fallito è il colpo!... ei vive!...
E vive a dannar me
Con quanti al nostro scopo
Meco fortivi entraro in Leone!
Empio persecutor del sangue tuo
Trema... Son vivo ancor!...
Differita t' è sol la fatal ora.
Ma verrà, mel dice il cor
Che co' palpiti l' affretta....
Più bramata la vendetta,
Più tremenda scenderà.
Nell' acerbo mio dolore
Fu a me vita questa speme,
Per chi oppresso inulto geme
Lieto un giorno spunterà!...
È l' alba!... celarmi è d'uopo a ognun]... s' ignori
Che respira un Valasco
Ove D. Sancio siede!
Quest' odio mi fa cara la vita...!
Degli Alcarez le case fian ricetto
Al misero che in patria non ha tetto...
Quivi nascosa al reo persecutore
Stringer potrò l' amata figlia al cuore.
(*Va per bussare al palazzo degli Alcarez, e vede uscire un uomo mascherato da una piccola porta.*)

SCENA IV.

Detto e VELLIDO *mascherato.*

Vel. Oh Elisa!...
Fer. Mi svela chi sei (*correndo a lui furibondo*)
Vel. Ch' io mi scopra?... t' inganni...
Fer. Favella
Vel. Da qui sgombra...
Fer. Nemica una stella
A' miei passi d' inciampo t' offrì Egli
Tu Vellido!... (*gli strappa la maschera*)
Vel. Fernando!...
Fer. Credei
Men verace la fama...
Vel. Tu in Leone!...
Fer. Essa t' ama.
Vel. Che dubiti in lei!...
Fer. De' suoi padri l' onore tradì!...
Vel. Ella è pura.
Fer. No, menti... mel dice
Tal segreto amoroso convegno.
Or che tu divenisti nn indegno.
Abborrirti dovea al par di me.
Vel. Cessa... meco sarà un dì felice;
Lo sarà co' suoi cari, con te.
All' adorata giovane
Cresciuti fummo insieme;
Di sempre uniti vivere
Ne alimentò una speme...
Non preda ancor di morte
La tua fedel consorte.
Benediceva al palpito
De' nostri amanti cor.
Fer. A che rammenti o misero....
Di tua innocenza i giorni....
Di mille colpe laido
Se a me dinanzi torni?...
Tu consigliero, amico
Del crudo mio nemico
Non puoi nel petto accogliere
Un innocente amor.
Vel. Abbiano fine le ingurie....
Fer. A un patto solo....
Vel. Quale?

Fer. Meco t' unisci a spegnere
Quest' uomo a noi fatale
Vel. D' Sancio ?
Fer. Sì.
Vel. Giammai
Fer. Dell' opra eroica in premio
La man d' Elisa avrai...
Tuo padre diverrò,
Vel. No.
Fer. Alfonso abbia il tuo braccio.
Vel. Cessa.
Fer. Cedi.
Vel. No.
Fer. No ?...
Vanne dunque e reca in dono
Al tuo Duca il capo mio
La mia vita t' abbandono
Fatti pure delator.
Abbi ancora questo vanto,
Da che onor poni in oblio...
Ogni vincolo più santo
Va calpesta, o traditor.
Vel. Tu non sai da qual mistero
Si governi la mia vita;
Mi sta chiusa nel pensiero
È sepolto nel mio cor.
Finchè giunga il dì bramato
Finchè l' opra sia compita,
Va ti cela, o sconsigliato
Abbia freno il tuo furor.

(*entrano per opposte vie*)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

ATTO PRIMO

PARTE SECONDA

Stanza nel palazzo degli Alcarez con portone nel mezzo ed altre laterali.

SCENA PRIMA

ELISA *sola.*

Povero cor !... di tanti affanni in preda
Fino a quando sarai ?...
Amo Vellido ... il confidente amico
Di lui che vuol ramingo
Il mio padre adorato ...
Di lui che impuro al mio femineo onore
Con arti mille insidia, e per fuggirlo
Ricovrare m' astringe agli altrui tetti ?...
Lacerata son' io da opposti affetti ...
Misera !.. Chi soccorre al mio abbandono ?...
Nessun l' ardisca, una Valasco io sono.
Son Valasco ... Ho nobil core,
Che mi batte altero in petto,
De' miei padri col valore
L' onor mio difenderò.
Chi mi tocca ?... Chi è l' audace ?...
S' allontani il maledetto ...
Di che Elisa sia capace
All' Iberia mostrerò.

SCENA II.

Detta ed URRACA *dalla porta di mezzo.*

Urr. Infelice !... ella delira !...
Cara Elisa.
El. Oh ! voi qui siete ?...
Urr. Freno poni al duolo all' ira ...
El. Calma io sono .. E che volete ?
Urr. Un incognito novella
Reca a te del genitor.

El. Egli è desso il cor favella
Venga, voli sul mio cor,
Venga il mio pianto a tergere
La voce sua ch' io senta
E l' anima contenta
Di duolo scorderà.
Venga mi torni a stringere
Al suo paterno cuore
E un estasi d' amore
La figlia inebrierà. (*Elisa esce dal mezzo.*)

SCENA III.

URRACA.

Oh sventurata Elisa
Come t' accieca amor sì che non vedi
Qual periglio al padre tuo sovrasta!
I nemici di Alfonso hanno qui regno
E un Valasco bandito e ad essi avverso
Che dà in lor man la sorte
Aspettarsi sol può prigione e morte!...
Disperdi, o ciel clemente, il mio timore
E a tal figlia conserva il genitore.
(*Entra dalla destra dello spettatore*)

SCENA IV.

ELISA *e* FERNANDO VALASCO *dal mezzo.*

El. Ah! padre mio non m' ingannava il cor!
Che t' ha or qui tratto?
Fer. Il mio paterno amore
Insidiata ti seppi....
Lasciai tosto Toledo....
E tutti a vendicar corsi a Leone
Fallito è il colpo?...
El. Oh cielo...
Fer. Quei pochi fidi miei che meco entraro
Sono in catene or forse, ed io con essi
Tratto sarò fra poco....
El. No giammai....
Sempre in difesa la tua figlia avrai.
Fer. M' ami tu tanto?... tremi al mio periglio?..
El. Il mio pianto te lo dica del mio ciglio

*

Fer. Se tu m'ami come il core
Amar puoi Vellido ancora?
Una colpa è questo amore
Chi egli sia nessuno ignora
Reo seguace d'un abjetto
Che ci tolse il natio tetto
Che ogni fede ha rinnegata
Sciagurata!,.. puoi tu amar?

El. Tu non sai, padre qual core
Di Vellido chiuda il petto ...
Egli mi ama di un amore
Il più santo, e benedetto. —
Come suora, come figlia:
Sn me veglia mi consiglia
Se deserta, sventurata
Mi ha salvata. — Il deggio odiar?

Fer. Deh! non voler più misero
Oh figlia il genitore
Or che gli è dato stringerti
Al suo paterno core;
Cedi ai suoi voti ardenti
Scorda un'indegno amor.

El. Nel pianto del silenzio
Implorerò da Dio
Del tuo soffrire il termine
Di questo cor l'oblio;
Ma dal mio cor non chiedere
Forza o virtù maggior.

SCENA V.

Detti, e le Ancelle di Urraca frettolose.

Coro Ver qui move il corteggio ducale
Di voi cerca Don Sancio, signora
Il celarvi credete, non vale ...
La sua audacia nessuno qui ignora.

El. Me infelice!.. ti salva ...

Fer. Ecco un pegno
Che Vellido t'invia del suo amor.

El. Non lo creder mio padre.

Fer. L'indegno
La mia vita tradiva, e il tuo onor.

El. Ah di te di tua figlia pietade!
Vien t'ascondi t'invola al tiranno
Non accrescer d'Elisa l'affanno
Troppo strazio il rimorso ne fa.

Con te spento di queste contrade
Ogni speme futura cadrà.

Fer. Che io m' involi?... di tanta viltade
Un Valasco vorresti macchiato?.
Sprezzo l' ira di Sancio del fato
A te scudo il mio petto sarà
Che egli tremi... la tarda mia etade
Questo braccio frenar non potrà.

Coro Egli giunge .... signore pietade ....
Vi salvate, fuggite di quà. (*Elisa fa entrare a stento suo padre in una stanza laterale*)

SCENA VI.

ELISA *ed Ancelle.*

El. Ah! tu che leggi in cor l' affanno mio
In te confido, mi proteggi Iddio!

SCENA VII.

Dette, DON SANCIO *seguito da* URRACA, VELLIDO, DIEGO, *Cortigiani*, *Paggi*, *e guardie.*

San. O d' Iberia nobil fior (*ad Elisa*)
Perchè langui sì negletto?
Bella Elisa il nostro affetto
Nulla a te potria negar.
Parla m' imponi ....

El. Il Genitore

San. Di lui taci....

El. I miei fratelli

San. Non parlarmi più di quelli
La tua man li può salvar. (*marcato*)

El. La mia mano...

San. Se d' un riso
Me giocondi il tuo bel viso
Se rispondi a quell' amore
Che per te mi strugge il core

El. Son Valasco.... e tanto ardite!!!...
(*fieramente dignitosa*)

Vel. (Fiero istante!)

San. Almen più mite
Men severa.... (*va per abbracciarla*)

SCENA VIII.

Detti, e FERNANDO VALASCO, *che esce precipitoso dalla stanza ove era nascosto e furibondo si scaglia sul Duca con una spada sguainata.*

Fer. Non un detto.....
Muori alfine o maledetto!
Vel. e coro. Scellerato! *(trattenendolo)*
El. Ah padre mio!!!
Fer. Ah fu vano il furor mio ...
San. Vel. Diego e Cortig. Per tuo danno o traditor!...
El. Urr. ed Ancel. Oh sventura o quale orror!
(Diego parla sommesso a una guardia, che subito esce)

El. Ah se è ver che nel tuo petto *(a Sancio)*
Batte ancora umano un cuore
L'ira frena, e del furore
Parli invece la pietà!
Ei m'è padre, ah non fia detto
Che al suo fato l'abbandono
Su lui scenda il tuo perdono
Altra speme il cuor non ha.

Fer. Non pregare ... nel mio petto *(ad Elisa)*
Batte ancor fedele un core
Sprezzo, sfido il suo furore
La tua prece è una viltà.
Questo vecchio in ceppi stretto
Fra tuoi sgherri, in faccia a morte
Sarà grande, sarà forte
Fratricida ti dirà.

San. Freno a stento nel mio petto *(a Vellido)*
L'ira onde arde questo core
Scellerato traditore *(a Fernando)*
Non sperar da me pietà.
Lo vedremo se al cospetto
De' tuoi giudici, o codardo
Oserai levare un guardo
Se il tuo ardire egual sarà.

Vel. Ah Signore, frena in petto
La giusta ira che hai nel core;
Le sue trame, il traditore
Fra i tormenti svelerà.

(Ah! l'istante benedetto
Già sen viene, già s'affretta
Memoranda una vendetta
Su te, o Sancio, piomberà!)

Die. e cor. Parla, imponi e dal reo petto *(a Sancio)*
Noi trarremo all'empio il core
Il vegliardo traditore
Se lo vuoi qui perirà.
A te sacro è il nostro cuore
Quanto cara n'è la vita
La clemenza sia bandita
Muta resti la pietà

Urr. ed anc. Oh quante ire nel mio / in questo tetto!
Quanti sdegni quale orrore!
Deh placatevi signore
In voi parli la pietà *(a Sancio)*
Ah nel cuor vi scenda accetto
Di sue preci il mesto suono
Altra speme che il perdono
Quella misera non ha.

SCENA IX.

Ad un cenno di DIEGO *entrano molte guardie, alcune delle quali attorniano* VALASCO.

San. Diego inoltra....
Die. Mio Signore.
San. Alle carceri guidato
Tosto sia lo scellerato
El. Deh sospendi.... ascolta.... *(gettandosegli a piedi)*
San. No.
Vel. (Se t'è caro il genitore
Taci, Elisa, a me lo affida.
Fer. Questo veglio che ti sfida
L'ira tua avvilir non può *(a Sancio)*
San. Diego a te.
Die. Mi segui audace *(a Fernando)*

Elisa, Ur. ed ancel. Ah pietà!...

San., Fer., Vel., Dieg. e cortig. Non v'ha pietà.

El. Ah crudeli, di sangue fraterno
Se pur v' arde feroce una sete
Questa figlia infelice spegnete
Ma d' un veglio vi muova pietà.
Spenta solo dal seno paterno
Questa figlia disvelta sarà. *(abbracciando suo padre)*

Fer. Empio mostro esecrato d' averno
Me condanna, me pure calpesta
Ma s' appressa a te solo funesta
L' ora estrema, che te spegnerà
Dalle sfere celesti l' Eterno
D' un indegno vendetta farà.

San. Se' in mia mano... non curo lo scherno
De' tuoi detti, o vegliardo insensato,
Co' tuoi vili consorte un sol fato
Una pena simil ti corrà.
Sien divisi... nemmeno l' averno
Quel reo capo salvare potrà. *(a Diego)*

Vel. (Se la destra mi regge l' Eterno
E se il braccio risponde al mio core
D' un fratello l' infame oppressore
Al mio piede, trafitto cadrà
Ridonata all' amplesso paterno
Mia d' Elisa la mano sarà).

Die. Chiudi il labbro abbia fine lo scherno
Solo pensa all' estremo tuo fato *(a Fernando)*
Tu morrai qual merti infamato
Già sul capo la scure ti stà.
Meco vieni nemmeno l' averno
Scellerato, salvarti potrà!

Cortig. Non soffrir dell' audace lo scherno
Colla vita finisca il suo ardire *(a Sancio)*
Sia d' esempio ai felloni avvenire
La gustizia che lui colpirà.
Sì... d' obbrobio coperta in eterno
Di costui la memoria sarà

Ur. ed anc. Ti consola infelice... l' eterno *(ad Elisa)*
L' opre nostre dal cielo misura
Egli solo in si fiera sventura
Un conforto al tuo core darà
Chi confida nel braccio superno
Non fu mai ne deluso sarà.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA

Gabinetto in casa di Vellido con due porte laterali, sonvi busti, statue, un grande candelabro rischiara la stanza.

SCENA PRIMA

VELLIDO *solo.*

L'ora bramata appressa,
Godine pur Vellido .... L'abbominio
De' tuoi più non sarai!...
Vedran se un vile, un traditore io sono,
Vile mi finsi onde accostarmi al vile
Fratricida tiranno .....
Come un ferro io tratti ben vedranno.
Valasco forse è spento!....
Ed Elisa!... godrà felici l'ore
Sposa al vendicator del genitore.
Del lungo fingere
Veggo già il fine
Le rose spuntano
Già tra le spine...
Ornarmi il talamo
Saprò d'amor
Elisa appressati
Alfin sei mia
Lieta quest'anima
Più non desia
Se potrem vivere
Solo all'amor.

SCENA II.

Detto, GOMEZ *che entra furibondo seguito da popolani.*

Gom. Ah signore, la Isabella
Fu da Sancio lusingata
L'infelice pel dolore
Me invocando è già spirata
Vel. E da me che vuoi? favella
Gom. Non ha freno il mio furore
Vel. Hai coraggio?
Gom. Al disperato

No 'l chiedete

Vel. Vuoi vendetta

Gom. e Cor. Isabella sangue aspetta
Sì Leone

Vel. Si decida ...

Gom. e Coro Noi siam teco ...

Vel. Mi seguite, e il vil cadrà.

Gom. e Coro Cada il vile ... il nuovo sole
Mostri al mondo un chiaro esempio
Qual mercè si debba a un empio
Del suo sangue insidiatore
Un fratel da lui scacciato
Lungi geme invendicato
Torni Alfonso al patrio tetto,
E sia reso al nostro amor.

Vel. (La tua immagin pari al sole
Schiara il bujo di mia vita
Ah no Elisa .... più schernita
Non sarai nel tuo dolor.)
L'empio cada e il nostro prence *(al Coro)*
Torni alfine al patrio tetto
E sarà qui benedetto
Il suo nome da ogni cor. *(tutti partono)*

SCENA III.

Una prigione. La volta è sostenuta da massiccie colonne, sulle quali vedonsi avanzi di antichi mosaici moreschi, e nomi di prigionieri scritti in varie guise. Alla destra dello spettatore avvi una piccola porta, e nel fondo una gradinata che mette all' ingresso maggiore del carcere. La scena è illuminata da una lampada che arde fuori di un arco chiusa da robusta inferriata alla sinistra dello spettatore.

Il Ministro di giustizia viene dal interno del carcere seguito da varii custodi, con qualche fiaccola, attraversa la prigione, ed esce dalla piccola porta. Egli ha tra mani la sentenza di morte che avrà letta a' condannati. Uscito costui, i forusciti compagni di Valasco, e partigiani del Duca Alfonso incatenati vengono dall' interno della prigione.

I. Perchè sì lenti passano
Gli istanti del dolore!

II. Quella che sempre celere
Fredda a' mortali il core
La morte inesorabile
Tarda per noi si fa.
Tutti Ma le catene a frangere
Bramata alfin verrà.
Oh quanti qui segnarono *(vedendo i nomi segnati sul muro)*
Miseri i nomi loro!
I nostri vi si aggiungano
Siccome in cifre d'oro
Questa parete ai posteri
Di noi favellerà
Del nostro amato Principe
I fidi indicherà. *(Segnano cogli anelli delle catene il loro nome sotto gli altri)*
Venga or la morte e tornino
Nostre alme in seno a Dio
Recando a lui le lacrime
Di questo suol natio
Contro il fratel Don Sancio
Diranno le spremè
Sorgi signor le vendica
La tua gustizia il dè.

SCENA IV.

Detti FERNANDO VALASCO *che viene dall' interno.*

Così sarà ..,. del vivere
Presso al confine omai
Dell' avvenir le tenebre
A miei languenti rai
Un Dio dirada .... Uditemi
Ei m' anima a parlar.
Tutti Favella, già profetica,
Aura in tuo volto appar.
Fer. Alfonso il nostro Principe *(come ispirato*
Io veggo vilipeso *gradatameate animandosi)*
Ma su lui brilla un' iride
Il serto a lui vien reso
Torna serena a splendere
La sua gloriosa età.
Ah che i suoi fidi esultino
Alfonso non morrà!
Coro Ah che i suoi fidi esultino
Alfonso non morrà!

Fer. Se morrem, di nostra sorte
Coro Ei sarà vendicatore
Questa terra di dolore
Più felice sorgerà.
Viva Alfonso ognun da forte
Griderem dinnanzi a morte!
No quest'empj non udranno
Un accento di viltà.

SCENA V.

Detti ed un custode dalla piccola porta.

Cust. Per brevi istanti ottenne
Favellare a Valasco una Donzella.
Coro Chi mai sarà?
Fer. Sì..... Elisa.
Me seco lei lasciate. (*Il custode parte, il coro si ritira nell'interno del carcere*)

SCENA VI.

FERNANDO VALASCO.

Figlia infelice!... tu mi fai men forte
Sol per lasciarti m'è grave la morte!

SCENA VII.

Detto ed ELISA *introdotta dal custode, che chiude per di fuori la porta*

El. Padre mio!!
Fer. Tu... Elisa....
El. (Non reggo) *(quasi svenendosi)*
Fer. A qual prezzo vedermi hai potuto?
El. Del mio pianto.
Fer. Don Sancio hai veduto?
El. Io? *(esitando)* sì...
Fer. Dove?
El. Al palagio.
Fer. Il tuo piè
Quella soglia nefanda varcava!
L'oppressore mia figlia pregava!!!
Tu nel covo del serpe, o colomba!!!...
El. Per salvarti
Fer. No.... prima la tomba

A me schiuder dovevi ...
El. Presente
Vi fu ancora Vellido ....
Fer. Innocente !!!
El. Sei tu salvo, se il nome qui apponi.
(Gli presenta un foglio che scorso appena e da Valasco lacerato con ira)
Fer. Dall' iniquo non voglio che morte.
El. Così dunque tu Elisa abbandoni?
Pensa quale m' attenda aspra sorte.
Fer. A te penso .... E ben fermo il tuo cuore?
El. Sì ....
Fer. Del viver più caro hai ....
El. L' onore
Fer. Tu il difendi *(Presentandole un anello)*
El. T' intendo ... non più ... *(Prende l' anello)*
A II. Avrà in esso uno scudo virtù.
(Batte l' ora quarta del mattino, s' ode quindi una lugubre musica dall' esterno)

SCENA VIII.

Detti, e coro, che viene dall' interno del carcere, di cui schiudesi la porta molte guardie con fiaccole entrano, e circondano i prigionieri. Il Ministro di giustizia comparisce dall' alto della gradinata seguito dal custode.

Fer. L' ora suprema !!! abbracciami *(ad Elisa)*
Coro Valasco, omai la morte
Vien le catene a frangere.
Fer. Venga ... morrò da forte
Coro E questo sangue i posteri
Sapranno benedir
Fer. Parti mia figlia, intrepido
Fernando a da morir.
El. Pria benedici all' orfana
Padre in sì fier momento
E il tuo supremo accento
Forza darà al mio cuor,
Muori securo, o martire
In me vivrà il tuo onor *(s'inginocchia solenne)*
Fer. Proteggi, o Dio quest' orfana
Che al braccio tuo confido;
Nel mar del mondo infido
Tu guidala, o Signor.

La benedici, e incolume
Serbi l' avito onor..

Tutti O Dio che sei degli orfani
Padre, e conforto eterno,
Il braccio tuo superno
Difenda i nostri ancor.
Li benedici, e incolume
Serbin l' avito onor.

El. Padre ... mio padre?...

Fer. Figlia

Fer. ed El. a 2 Addio ...

Tatti Sia fermo il cor. *(con entusiasmo)*

Luisa e tratta dal custode fuori della minore porta mentre gli altri escono dal maggiore ingresso

FINE DELLA PARTE PRIMA ATTO SECONDO.

ATTO SECONDO

PARTE SECONDA

Una camera di stile moresco nel Palazzo Ducale, da un lato un trofeo dell' armi di Sancio; da un' altra parte un alcova con ricche cortine, e sormontata dallo stemma Ducale di questo principe. Una porta segreta nella parete accanto all' alcova, ed un ampio verone fuori del quale si vedranno gli edifizj della cittá di Leone.

SCENA PRIMA

GOMEZ *che passeggia.*

Ancor non giunge ... Venga
L' indegno insidiator dell' Isabella ...
All' ire sue ministro
Qui Vellido m' appiatta ...
Il cenno attendon altri cento forti ...
Colla mia appagherò la lor vendetta ...
Più ratto scorri, o tempo ... affretta ... affretta.
(entra nell' alcova)

SCENA II.

ELISA *mascherata dalla parte principale, introdotta da* DIEGO *pur mascherato.*

Die. Voi qui sostate alquanto
Fra poco egli verrà ....
El. Di a lui che in pene
Qui Elisa l' attende
Di che è strale ogni istante all' alma mia ...
Di che s' indugia io muojo di dolore.
Va ... non tardar ... va per pietà s' hai core.
(Diego esce e chiude l' uscio)

SCENA III.

ELISA.

Gran Dio?... spento è mio padre!...
Da me lontani gemono i fratelli ...
E Don Sancio m' insidia ...
Dove salvarmi?... come? il sol Vellido!
(si smaschera)

Di donna Urraca non è questo il tetto!
Tradita sarei forse?..
Da chi?.. da lui, che solo
Difendermi giurò.
Da lui che più del viver amo! Questo
(girando quasi forsennata la scena vede le armi, poi trova sopra una tavola una lettera)
É lo stemma Ducal!.. queste le armi
Dell' abborito Sancio!...
Di Vellido uno scritto!... *(legge)* ah scellerato
Al seduttore annunzia
Nel suo stesso palagio il venir mio!!..
Me ognun tradisce mi soccorri o Dio.
Se a te un padre morente, la figlia
Confidava nell' ora suprema
L' innocente non fare che gema
Vinta ai lacci dei rei seduttor.
Tu quest' orfana guida consiglia
Dei salvarla, tu solo, o signor.
Di gioja di festa *(dalla strada)*
L'etade si è questa
Col gelo degli anni
Ci vengon gli affanni
Beviam godiam di Bacco, e d' amor.
La vita è qual fiore
Che nasce che muore;
Compensi il gioire
Le noje avvenire.
Beviam godiam di Bacco, e d' amor.
La tazza spumante
Fa audace ogni amante
Nè avvien che l' ardito
Mai torni avvilito.
Beviam godiam di Bacco, e d' amor.
Sien giovani, o spose
Le belle ritrose
Resister non sanno
Che amore, è un tiranno.
Beviam godiam di Bacco, e d' amor.
Tornan dall' orgia i vili!... Ah scellerati!...
Ed un fraterno sangue
Bagna Leone da un tiran versato!...
Ah per sempre non vada invendicato!...
O compagni sorgete, sorgete,
D' amistade la man vi porgete

Un sol patto vi stringa un desio
Di virtude v' accenda l' amore.
E dal braccio protetto di Dio
Chi a lei sacra il suo braccio il suo cuor.
(s' ode rumore dalla scala segreta)
Ecco l' infame !... ah padre
Degna di te son' io
Ah sento che m' uccide il dolor mio.

SCENA IV.

Detta e VELLIDO *frettoloso dalla scala.*

Vel. Elisa.... Elisa mia?
El. Sei tu? sei tu!!
Vel. Son io
S' appressa il fine degli affanni nostri
Alfonso, il genitore a vendicar mi appresto
Godrem perenne il riso della sorte...
Non più angoscie mio ben t' attende
El. Morte
Vel. Ah che mai parli!
El. Il ver...
Vel. T' inganni
El. Ho letto *(gli mostra la lettera)*
Vel. Era vergato il foglio
A trar qui l' empio inerme...
Il padre a vendicar con me ti volli...
E questo il mio pensiero...
Tutto ora sai... ti rassicura appieno...
El. E tardi, io sento già la morte in seno.
Vel. Ah! Elisa... che facesti?...
El. Morrò almeno intatta e pura
Vel. E me reo, crudel credesti?
El. Lo sembravi...
Vel. Oh mia sciagura!..
El. Del trionfo l' ora e questa....
Ah egli vien.
(chiudesi l' uscio della scala segreta, e vi comparisce Sancio che corre ad Elisa)

SCENA V.

ELISA, VELLIDO, *e* SANCIO.

San. Elisa....
Vel. Arresta...
Non t' appressare, o perfido,
Non t' appressare a lei

Questa infelice vittima
Qui rispettar tu dei
Mille delitti gridano
Vendetta contro te
Di tutti alfine il vindice
Ora conosci in me. *(snuda la spada e corre a chiuder le porte)*

El. Vienti crudela a pascere
Insulta alla tradita !...
Pria che l' amor contamini
Qui lascerò la vita
L' estremo istante avanzasi
Sento la morte in me ...
Ma de' delitti l' ultimo
Questo sarà per te.

San. Vellido !... a quale insania *(spaventato non curando Elisa)*
Or la tua mente ha colto
Pria che in me l' ira destisi
Vanne mi lascia, o stolto.
Sparì l' amico, il giudice
Ora paventa in me
Di mie vendette il fulmine
Già guizza sopra te
Non più ti scosta...

Vel. Misero
Hai da cadermi al piè.

San. (Ah che facesti, o Sancio
Fidarti a lui potevi ?
De' tradimenti il demone
Crederlo pria dovevi ...
Qual turbamento insolito
Ora si desta in me !...
Depon quel ferro, o tremane
Trema fellon per te.

Vel. No ! scontar dei le lagrime
Dal tuo german versate.
I profanati talami
Le vergini insidiate
Tremi d' un brando ? Nobile
Saria tal morte a te.
Il ferro di un sicario
Solo colpir li dè.

(getta fuori del verone la spada, e fa qualche segnale a qualcuno che sta nella sottoposta via)

El. Inchina a me dall' etere
Amato padre il ciglio *(lacerata dal veleno)*
Accogli tu quest' anima
Salvata dal periglio
Da Dio perdono implorale
E... vivrà... ognor... con te
Addio... Vel... lido.... schiudersi
Già... veggo... il ciel... per me *(muore)*

San. Diego... soccorso

Vel. E inutile
Soli qui siam... morrai...
Spenta è per te la misera !

San. Un ferro... un ferro... omai...
(cercando furibondo per la stanza entra nell' alcova)

Vel. Gomez ferisci... trucida *(con gioia e tratta la spada corre egli pure all' alcova)*

San. Soccorso... Ah traditor !!! *(dall' interno)*

SCENA ULTIMA

Si atterran le porte, e ne irrompe il popolo con fiaccole ed armi, quindi VELLIDO, GOMEZ *escono dall' alcova con ferri insanguinati.*

Vel.
Gom.
e coro } Evviva Alfonso il Principe
A lui fia gloria e onor.

Vellido va ad inginocchiarsi presso l' estinta Elisa.

FINE